

ma permanente, *Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù* (Rm 6,10-11). Il sacrificio di Gesù *ha annullato il peccato*, gli uomini possono essere riscattati dalla schiavitù del peccato.

4) *E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio: come potrà l'uomo, fragile e peccatore, salvarsi dal giudizio che segue la morte?*

5) *Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato a coloro che l'aspettano per la loro salvezza: nell'annuncio della Pasqua della lettera agli Ebrei, la morte di Gesù, il suo sacrificio unico e irripetibile si proiettano immediatamente nella salita al cielo e nella sua seconda venuta alla fine dei tempi. Per la grazia effusa dal quel sacrificio il giudizio finale può essere atteso come salvezza e riscatto definitivo.*

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Forse qualcuno ha visto che il Lezionario di questa domenica consente una "lettura breve" del testo evangelico, che ci porterebbe all'episodio della vedova povera senza i versetti nei quali Gesù mette in guardia dal comportamento degli scribi: un avvertimento dato a tutti, per un comportamento al quale siamo tutti facilmente esposti. Quindi, il contrasto radicale tra loro e questa donna è di grande rilievo! Addirittura, evoca il contrasto assoluto tra due ipotesi circa il realizzarsi dell'incontro tra Dio e l'umanità, incontro che ha la sua polarità assoluta tra il peccato dei progenitori narrato da Genesi 3 e la persona e l'opera di Gesù: mentre l'inganno del tentatore induce Adamo al tentativo di carpire il rapporto con Dio per farne un possesso dell'uomo – Dio sa che diventereste simili a Dio -, il Vangelo di Gesù e il suo cammino sino alla Croce annuncia e realizza tale incontro come la piena consegna-accoglienza-offerta a Dio da parte dell'uomo Gesù, Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio. Questo è il contrasto tra l'atteggiamento degli scribi e il gesto della vedova povera: non solo il contrasto tra le offerte dei ricchi e le due monetine della donna, ma appunto il contrasto tra una "religione" del possesso di Dio, e la fede che si attua nell'offerta che Gesù fa di Sé al Padre e che la donna ci mostra e ci dona nella sua consegna a Dio di "tutto quello che aveva per vivere", di tutta la sua vita.

Gesù è dunque la pienezza del mistero di Dio che in Gesù si consegna interamente all'umanità come suo salvatore, ed è l'umanità che si consegna al mistero dell'Amore di Dio. Gli scribi pretendono di "possedere" Dio, la vedova è il segno di un'umanità interamente "consegnata" a Dio. Gli scribi rappresentano un'umanità che pretende di meritare e di conquistare Dio, la vedova è l'umanità che gli si consegna nell'amore. Per questo, ella è figura stupenda della Chiesa. Di un'umanità che può e vuole donare se stessa a Chi le si è interamente donato. Non si tratta quindi di un'umanità "virtuosa", ma di un'umanità amante e meravigliosamente audace, che apprende pienamente da Dio il mistero dell'amore non come "conquista dell'altro", ma come dono di sé all'Altro che, come ci ricorda ancora una volta la Lettera agli Ebrei, "si è offerto una sola volta per togliere il peccato di molti" e si dona "a coloro che l'aspettano per la loro salvezza".

Marco 12,38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] ³⁸diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

1) *Diceva alla folla nel suo insegnamento: questi insegnamenti di Gesù sono ormai i suoi ultimi discorsi pubblici nel tempio di Gerusalemme, prima della sua passione.*

2) *“Guardatevi dagli scribi che amano (lett.: vogliono) passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti”:* quella degli scribi è una religione autoreferenziale; essi non cercano il rapporto con Dio e sono fondamentalmente atei; la stessa dottrina che insegnano dai *primi seggi* nelle sinagoghe (lett.: *prime cattedre*) non è la Legge di Dio ma la loro interpretazione della Legge di Dio. Il loro comportamento, fatto di ostentazione e di orgoglio, vuole esibire una giustizia tutta frutto dello sforzo umano; perciò Gesù mette in guardia i discepoli avvertendoli che *sulla cattedra di Mosè si sono seduti* abusivamente *gli scribi e i farisei* vantando indebiti titoli di maestri. Per loro invece uno solo è il Maestro (cfr. Mt 23,1-8).

3) *“Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa”:* gli scribi divorano le case delle vedove più che con l'astuta rapina, con l'imposizione di *pesi insopportabili e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito* (Lc 11,46). La loro preghiera, anziché essere incontro con Dio, diventa ricerca di riconoscimento sociale e strumento di potere; *invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto* (Mt 6,6).

4) *Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte:* nel cortile interno del tempio di Gerusalemme, il cortile delle donne, erano collocate le ceste per la raccolta delle offerte.

5) *Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo:* quel *“Ma”* traccia una linea di separazione tra la religione degli scribi e quella secondo Dio. Questa *vedova povera*, priva di diritti (cfr. Nm 27,8-11), socialmente ininfluyente, che nulla aveva da ostentare per cui sfugge allo sguardo dei più, offre due monete tra le più piccole che fossero in circolazione.

6) *Allora chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: “... questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri”:* Gesù vede la vedova e la sua offerta. Non molti hanno visto, non i discepoli, tanto che Gesù deve far notare loro la cosa; lo sguardo attento del Signore è volto non all'apparenza ma all'intimo del cuore, che a lui solo è dato conoscere. Suonano allora ancora più spavalde le parole che il Salmista trae dalla bocca degli empi che *“uccidono la vedova e il forestiero, massacrano gli orfani. E dicono: “Il*

Signore non vede, il Dio di Giacobbe non intende” (Sal 94,6s.) Quindi la vera via della pace dei cuori e dei popoli non è quella proposta dai ricchi e dai potenti del mondo, ma quella che Dio ha tracciato con la povertà ubbidiente che nel Cristo giunge fino alla Croce.

7) *“Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere (lett.: tutta intera la sua vita)”*: questa donna è vero scriba che insegna con la propria vita a riservare a Dio non il superfluo ma tutta intera la vita; questa donna si fa forte della fedeltà di Dio sapendo che *chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva* (Lc 17,33). Con la sua vita la vedova povera è profetessa che annuncia la passione di Gesù: *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita...* (Gv 15,13).

1Re 17,10-16

In quei giorni, il profeta Elia¹⁰ si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

¹¹Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». ¹²Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

¹³Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, ¹⁴poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”».

¹⁵Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. ¹⁶La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

1) L'episodio è inserito nel cosiddetto “ciclo di Elia” e nell'evento di una grande carestia che si abbatte sul popolo di Dio durante il regno di Acab (e di Gezabele), colpevole di aver introdotto in Israele il culto e l'adorazione di Baal: *... provocando a sdegno il Signore, Dio d'Israele più di tutti i re d'Israele prima di lui* (1Re 16,30-33).

2) È in questo contesto che *il profeta Elia si alzò* [è il verbo della risurrezione] e *andò a Sarepta*, dove è Dio stesso a promettergli il sostentamento e il cibo (vv 8-9). Dio manda il profeta in una città straniera fuori dai confini di Israele dove tutto sembra preparato per lui dalla provvidenza di Dio che non abbandona i suoi poveri che in lui confidano. Il Profeta obbedisce per fede al comando del Signore e si può dire che la fede in Dio è il filo conduttore di tutto il brano.

3) *Arrivato alla porta della città ecco una vedova*: la persona, forse la prima, che Elia incontra già alla porta della città, è la vedova che raccoglie legna. La vedova è figura sempre importante nella Scrittura: è segno di una umanità indifesa, senza risorse, né protezione

perché è privata dello sposo, ma è proprio di questa umanità povera che Dio stesso si fa custode e difensore. Il raccogliere legna alla porta della città è già segno di indigenza.

4) *Prendimi un po' d'acqua in un vaso... le gridò* (LXX: *gridò dietro a lei*)... *prendimi anche un pezzo di pane*: a lei, povera, si rivolge la richiesta dell'uomo di Dio che prima chiede l'acqua che estingua la sua sete (cfr. Gv 4 e 7) raccolta in un vaso (perché non si disperda il dono prezioso) e successivamente quel tanto di farina (pane) che stia in

una mano, per saziare la sua fame.

5) *Ho solo un pugno di farina... un po' d'olio*: la risposta della donna alla richiesta di Elia è la manifestazione coraggiosa e umile della propria miseria. Il poco che essa ha, servirà a ben poco (*mangeremo e poi moriremo*).

6) *Raccolgo due pezzi di legna*: i Padri hanno visto nella figura di questa donna il segno della Chiesa ravvisando nei due pezzi di legna i legni della croce, grazie ad essi si accende il fuoco vero dello Spirito Santo datore di vita e di luce.

7) *Non temere: va a fare come hai detto*: Elia offre alla povera donna una prospettiva diversa, alternativa alla sua (*...e poi moriremo*): l'offerta per fede (a Dio prima di tutto) di quel pane cotto sul legno è origine di vita e non è per la morte (cfr. Gv 6). Solo l'amore vince il timore e la fede allontana la paura. Farina e olio non verranno a mancare perché la carità non avrà mai fine (1Cor 13).

8) *La farina non si esaurirà... l'olio non diminuirà... quella fece come aveva detto Elia, poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni*: la parola di Dio non si smentisce e realizza sempre ciò per cui è mandata (Cfr Is 55,10.11). il Signore opera nella fede e, per sua misericordia, apre le porte del suo regno a chi riconoscendosi povero, sa che tutto è dono di Dio e che niente va perduto di ciò che per amore gli è restituito.

Ebrei 9,24-28

²⁴Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.

²⁷E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

1) *Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso*: in Gesù trova un esito finale tutta la tensione che Israele ha vissuto tra il fissare la presenza di Dio nel tempio e, specie dopo l'esilio, relativizzarne l'importanza e considerare il tempio come segno di una presenza di Dio più grande. Stefano, nel discorso che precede negli Atti il suo martirio, dice a un certo punto citando il profeta Isaia *“L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta: Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi.”* In Gesù tutta la vicenda del tempio trova il suo compimento e nello stesso tempo il suo superamento.

2) *E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel*

santuario ogni anno con sangue altrui: il mistero pasquale di Cristo viene spiegato, a partire dai versetti precedenti (Ebr 9,6-14) il testo di questa domenica, attraverso il parallelo con la liturgia dello Yom Kippur, il giorno dell'espiazione (Lev 16), quando una volta all'anno il sommo sacerdote entra nella parte più interna del tempio oltre la tenda e fa come prima cosa il rito espiatorio per i propri peccati con il sangue di un giovenco.

3) *Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso*: la morte di Gesù viene presentata come sacrificio perfetto, l'offerta della sua vita non ha avuto un effetto limitato nel tempo,